



La sposa del Cantico

“L'amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra un miriade.

Il suo capo è oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo.

I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d'acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi.

Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra.

Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis.

Il suo ventre è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri.

Le sue gambe, colonne di alabastro.

Posate su basi di oro puro.

Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri.

Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie!

Questo è l'amato mio, questo l'amico mio,
o figlie di Gerusalemme. (*Cantico dei Cantici 5,10-16*)

“Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli”. (*Cantico dei Cantici 6,3*)

“La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia”. (*Cantico dei cantici 8,3*)

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo.

Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo”. (*Cantico dei Cantici 8,6-7*)